

17.

GDAŃSK (O IL MIO PAPÀ) *di Ilaria Pergola*
GDAŃSK (OR MY DAD) *by Ilaria Pergola*



Gdansk Refinery - Crude Heater Gdansk,
Poland, 2000 - 2002.

B. aveva aperto la porta di *casa*

in quel pomeriggio assolato e lanciato lo zaino sul parquet ruvido. Un sospiro le aveva scosso le spalle e l'emozione l'aveva colta di sorpresa nel vedere la stanza azzurra carica di luce e caldo. La polvere che danzava come neve.

Era tornata.

Niente le era familiare di quel luogo: né i colori, né gli odori, né la vastità di quelle stanze impolverate e abbandonate. Vuote.

Niente le portava alla mente ricordi o pensieri particolari. Vuoto.

Eppure sapeva di essere tornata a casa.

Aveva solo uno zaino azzurro con sé. Nient'altro. Quello che sarebbe entrato lì sarebbe stato tutto ciò che era necessario portarsi via. Il resto poteva perderlo.

I., ad esempio, lo aveva lasciato prima di andar via. Una scelta necessaria, dettata dalla sua di scelta e non dal cuore. Ma d'altra parte Papà le aveva insegnato che il cuore non ha poi gran peso nelle scelte che si fanno. Il cinismo era la via per andare avanti e senza volerlo o capirlo ricalcava le sue orme. Freddamente e inconsapevolmente.

*B. had opened the front door of **the house***

on that sunny afternoon and throwed her backpack on the rough parquet floor. A sigh had shaken her shoulders, and she was taken by surprise by the emotion of seeing the blue room filled with light and warmth. The dust that was dancing like snow.

She was back.

Nothing about that place was familiar to her: not the colors, nor the smells, or the vastness of those dusty, abandoned rooms. Blank.

Nothing about it brought to mind any particular memories or thoughts. Blank.

And yet, she knew she had returned home.

All she had with her was a blue backpack. Nothing else. Everything she needed to take with her would fit in that backpack. She could forget the rest.

I., for example, had left he before going away. A necessary choice, dictated by a choice she made, and not of her own heart. But then again, Dad had taught her that the heart doesn't have much weight in the choices we make. Cynicism was the only way to keep going and without wanting to or understanding it, she was following in his footsteps. Coldly and unconsciously.

Solo dopo qualche ora che era entrata in quella che era stata “casa”, aveva iniziato a sentire le loro voci, ma non come una pazza, ma come una sopravvissuta. Come chi perde la memoria e piano piano torna a riacquisirla.

Da prima aveva sentito le risate tintinnanti dell’infanzia e la voce di Mamma che la chiamava felice nel rincorrerla giocando con lei.

Poi, all’improvviso, a rompere la gioia, aveva sentito il clangore del chiavistello e subito dopo i passi duri di Papà sul parquet. Quel rumore di tacchi grossi, di cuoio contro il legno. Quei passi che sapeva già che non preannunciavano niente di buono.

Le risate erano cessate. Prima c’era stato un breve parlottio tra Mamma e Papà. Forse una lacrima. Lo sguardo duro, deciso, di lui. Il profumo di un guadagno più alto e di una vita piena di nuove aspettative e possibilità. Di carriera.

“Carriera”. Era quello il sostantivo di cui allora non capiva il significato e che, eppure, le avrebbe cambiato la vita.

Poi gli era stata prospettata la verità. Nuda e cruda. Senza fronzoli, senza possibilità di contraddittorio. Una “info”, come metterebbe oggi a titolo di qualche email dove tutto è già stato deciso.

Only a few hours after she had entered what had been “home”, she began to hear their voices, but not as a crazy person would, but as a survivor. Like someone who loses their memory and gradually regains it.

At first, she had heard the tinkling laughter of childhood and her Mom’s voice calling her happily as she chased her and played with her.

Then, suddenly, the joy vanished as she heard the clang of the door latch and immediately afterward the hard footsteps of Dad on the parquet floor. The sound of thick heels, of leather against wood. Those footsteps that she already knew did not bode well. The laughter had stopped. Before that there had been a brief exchange between Mom and Dad. Perhaps a tear. The hard, determined look in his eyes. The scent of a higher income and a life full of new expectations and possibilities. Of a career.

“Career”. That was the noun whose meaning she didn’t understand at the time, and yet it would change her life.

Then the truth had been laid before them. Plain and simple. No frills, no possibility of contradiction. Some “info” as they would say today in the heading of some email where everything has already been decided.

E infatti, dopo neppure una settimana, tenendo stretta la mano di Mamma avrebbe seguito Papà fuori da quella casa. Solo lo zaino azzurro sulle sue spalle piccole. Né una lacrima, né un rimpianto, né qualcuno da lasciare o salutare. Era solo una bambina dopotutto. Tutto il suo mondo era in quelle due persone. Nient'altro. Che avrebbe potuto fare?

Gdańsk.

Che nome impronunciabile! Duro, freddo. Va bè: Danzica. Altrettanto dura e ostile. Eppure, aveva scoperto che quella piccola città era bella. Con il suo fiume, le case addossate, la piazza grande dai negozi nascosti. Mamma li avrebbe trovati lo stesso? L'avrebbe portata con sé a fare shopping. La divertiva così tanto. Era bello vederla volteggiare dentro i negozi con una nuova gonna e le gambe nude. I sandali. Ma lì era freddo. All'improvviso, troppo freddo. Non aveva mai avuto tanto freddo in vita sua e aveva scoperto che d'inverno nevicava. Era strano trovarsi in quel mondo bianco, ovattato, senza suoni. Bellissimo e nuovo.

E tutto questo l'aveva entusiasmata. L'aveva riempita di nuove energie. Era diventata ancora più esuberante e le sembrava che tutti i sensi le si fossero amplificati.

And indeed, after not even a week, holding Mom's hand tightly she would follow Dad out of that house. Just the blue backpack on her small shoulders. Not a tear, not a regret, no one to leave or say goodbye to. She was just a child after all. Her whole world centered around those two people. Nothing else. What could she have done?

Gdańsk.

What an unpronounceable name! Hard, cold. Whatever: Dantzig. Equally harsh and hostile. Still, she had found that this small city was beautiful. With its river, its leaning houses, the big square with its hidden stores. Would Mom have found them in any case? She would have taken her to go shopping with her. It was so much fun to be with her. It was nice to see her twirling in and out of the shops in a new skirt and bare legs. Sandals. But it was cold there. Suddenly, too cold. She had never been so cold in her life, and she had discovered that it snowed in winter. It was strange to find herself in that white, muffled, world without sound. Beautiful and new.

And all this had thrilled her. It had filled her with new energy. She had become even more exuberant, and it seemed as if all her senses had been amplified.



Aveva dimenticato “casa”. Non ne aveva poi così bisogno come pensava. Aveva imparato. In fretta. Come solo i bambini fanno: con il cervello privo di sovrastrutture e il cuore libero. Aveva imparato la lingua e le abitudini, le stagioni e i colori. Aveva fatto amicizia e condiviso cose e aveva chiamato “casa” quel piccolo appartamento non tanto bello dove vivevano. Aveva imparato a riorganizzarsi. E poi Papà, quello tutto d'un pezzo, era diventato più sorridente e appagato. Stava facendo “carriera”, diceva Mamma orgogliosa. Le sue giornate però, poco alla volta, erano diventate sempre più piene e lunghe e lei sentiva sempre più la mancanza di lui. Spesso andava a letto senza che lui le raccontasse le sue storie bellissime. Chiudeva gli occhi senza sentire la sua barba sulle guance morbide e sempre più spesso non era accanto a lei neppure nei weekend. «Papà deve lavorare», lo giustificava Mamma. «Papà oggi non può», ripeteva. E queste frasi, poco alla volta, si affastellavano le une sulle altre fino a confondersi in un'unica interminabile cantilena detta, con occhi sempre più soli, dalla Mamma. Quell'intrigo di lamiere e tubi, a B. allora incomprensibili, lo inghiottiva sempre più e finiva che anche quand'era a casa non c'era veramente. Il suo sguardo si perdeva

She had forgotten “home.” She had not needed it as much as she had thought. She had learned. Quickly. As only children know how: with an unencumbered brain and a free heart. She had learned the language and the customs, the seasons and the colors. She had made friends and shared things and had called that small, not-so-nice apartment where they lived “home”. She had learned to adapt. And then Dad, the strong and silent type, had become more smiling and content. He was advancing his “career,” Mom said proudly. However, his days had gradually become busier and longer and she missed him more and more. She often went to bed without him telling her his wonderful stories. She closed her eyes without feeling his beard on her soft cheeks and more and more often he wasn't even there with her on weekends. «Dad has to work,» Mom would say to justify him. «Dad can't today,» she would repeat. And these phrases, little by little, piled up on top of each other until they merged into a single interminable chant, recited by Mom with increasingly lonely eyes. That maze of metal sheeting and pipes, incomprehensible to B. at the time, swallowed him up more and more and got to the point where even when he was home, he wasn't

preoccupato e spesso la stanchezza lo avviluppava. Ben presto si era resa conto che anche se faceva qualcosa di irrimediabilmente sbagliato, lui non l'avrebbe sgridata come faceva una volta. Non se ne sarebbe neppure accorto.

Finì per sentirsi libera. Poi capì che non era libertà la sua.

Ovviamente con l'adolescenza l'essere dimenticata fu una conquista impagabile.

Era diventata la più fortunata e **figa** di tutti i suoi amici e presto assunse un ruolo di leader: otteneva ogni cosa senza neppure doversi ribellare. Era vincente.

E sola.

Un giorno ci fu una festa grande alla raffineria. Un traguardo importante era stato raggiunto e Papà ne era fiero. Mamma indossò un vestito a fiorellini. Era bellissima.

B. stava con i soliti jeans. D'altra parte, nessuno si sarebbe accorto di lei.

Entrò per la prima volta negli uffici della raffineria.

Le sembrò un mondo bellissimo, incantato, quel tanto sporco e disordinato che l'affascinava come non mai. Tutto quel via vai di persone, quel fermento, quella vita. Tutto quel complimentarsi con Papà, quell'ammiccare a Mamma. Disegni bellissimi ovunque, computer, penne colorate e strani oggetti argentati. E fuori da quella finestra,

really there. His gaze would wander, full of worry, and he would often be overcome by exhaustion. She soon realized that even if she did something irredeemably wrong, he wouldn't scold her like he used to. He would not even notice.

She ended up feeling free. Then she realized that it wasn't really freedom at all.

*Obviously, being forgotten was a priceless achievement during adolescence. She had become the luckiest and **coolest** of all her friends and soon took on a leadership role: she got everything she wanted without even having to rebel. She was a winner.*

And alone.

One day there was a big party at the refinery. An important goal had been reached, and Dad was proud. Mom wore a floral dress. She was beautiful.

B. wore her usual jeans. After all, no one would take any notice of her.

She entered the refinery offices for the first time.

It seemed like a beautiful, enchanted world to her, just dirty and messy enough to fascinate her like never before. All that coming and going of people, that bustle, that life. All that complimenting of Dad, that winking at Mom. Beautiful drawings everywhere, computers, colored pens and strange silver objects. And outside that window,



l'immensità di quel groviglio di lamiere scintillanti. Tubi ovunque. Macchine enormi. Torri fino al cielo, scale e passerelle per salire più in alto. Un mondo onirico e ir-reale. Fango. Uomini.

E Papà in mezzo a tutto quello. Raggiante. E lo vide: era un uomo "in carriera".

E allora capì quanto tutto quello lo avesse affascinato, ma anche travolto e distolto da lei.

Capì che era diventata nulla. Minuscola in confronto a tutta quella possenza. B. era solo uno scricciolo goffo e insignificante. Scappò terrorizzata. E lui non se ne accorse. Arrotolata su sé stessa, nascosta, tremante, iniziò a sussurrare il suo nome come in una cantilena: «Papà, Papà, Papà,

Papà...»

Senza fiato, urlai: «PAPÀ!!!!!!»

Lui arrivò immediatamente da me, con la sua barba bellissima e gli occhi azzurri, con le mani calde e il sorriso gentile, si sedette sul mio letto abbracciandomi: «Bambina mia, non avere paura è stato solo un brutto sogno, il tuo papà è qui con te. Stai tranquilla. Vedrai che andrà tutto bene. Non ti nascondo che in alcuni momen-

the immensity of that tangle of gleaming sheet metal. Pipes everywhere. Huge machines. Towers reaching to the sky, ladders and catwalks to climb higher. A dreamlike and unreal world. Mud. Men.

And Dad in the middle of it all. Beaming. And she saw it: he was a "career" man.

And then she realized how much all that had fascinated him but also overwhelmed him and distracted him from her.

She realized that she had become nothing. Tiny in comparison to all that power. B. was just a clumsy and insignificant little thing. She ran away terrified. And he didn't notice. Curled up, hidden, trembling, she began to whisper his name like a chant: «Dad, Dad, Dad,

Dad...»

Out of breath, I screamed: «DAD!!!!!!»

He came to me immediately, with his beautiful beard and blue eyes, with warm hands and a gentle smile, he sat on my bed and hugged me: «My child, don't be afraid, it was just a bad dream, your Dad is here with you. Don't worry. You'll see that everything will be fine. I won't deny that at times it will be hard and difficult and that all

ti sarà dura e difficile e tutti e tre vorremmo tornare a casa, ma insieme troveremo il modo di reinventarci. Cresceremo insieme e diventeremo più forti. E poi ti ricordi cosa ti ho promesso ieri sera?»

«Sì», sussurrai.

«NIENTE verrà dopo di te e della mamma. Anche qui. Anche in questo meraviglioso groviglio di tubi.»

«Sì papà» lo strinsi.

«E ora ti chiedo: TU vuoi iniziare questo *viaggio* con me?»

Al mio papà, **Papà**.

three of us would like to go back home, but together we'll find a way to reinvent ourselves. We'll grow together and become stronger. And then, do you remember what I promised you last night?»

«Yes,» I whispered.

«NOTHING will come before you and Mom. Not even here. Not even in this wonderful tangle of pipes.»

«Yes, Dad.» I hugged him.

*«And now I ask you: Do YOU want to start this **journey** with me?»*

*To My Dad, **Daddy**.*